

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	Semestre	Trimestre
domestico	» 25	» 12.50	» 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 9.00
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1661			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 40 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 maggio.

La discussione del famoso stocco ferroviario procede assai lenta nella Camera italiana, e cominciano a sorgere timori che non possa terminarsi a tempo per approvare la legge prima della chiusura dell'attuale sessione.

Questi timori hanno suggerito, da quanto si assicura, la proposta, che verrà fatta in una delle prossime sedute, di restringere il numero degli oratori iscritti, per modo che due soli siano ammessi a parlare su ciascun articolo della legge, o sulle singole disposizioni dell'annessa tabella.

È uno spediente, che, in caso di recessi di oratori, fu adottato parecchie altre volte, anche quando governava la destra, ma dubitiamo che si voglia imitarlo in questa circostanza, trattandosi di un progetto, che riguarda gli interessi particolari di molti colleghi, per cui è quasi un impegno indeclinabile dei rispettivi deputati di prendere la parola sotto pena di compromettere il mandato.

È dura questa condizione, che le convenienze parlamentari ed elettorali abbiano sovente la precedenza sugli affari di pubblico interesse, ma bisogna disgraziatamente prendere il meno come va, e non è a noi, che toccherà la fortuna di far girare la ruota in senso inverso da quello in cui sta girando.

E poiché siamo a discorrere delle nostre cose parlamentari, rileviamo l'impressione spiacevole, che deve aver prodotto sulla Camera, nella seduta di lunedì 26, l'esplicito rifiuto dato dal ministro alla domanda che era stata fatta di pagare in cambiali a sei mesi il dazio dovuto dalle raffinerie.

Si vede che il ministro delle finanze, invidioso delle bombe Depretis, ha voluto anch'egli slanciare la sua.

Difatti dev'essere caduta come una bomba in mezzo la Camera la sua ripulsa delle cambiali, dopo che gli organi, anche ufficiali, del ministero, avevano annunziato quel ripiego come cosa intesa.

Non sappiamo se per questo nuovo incidente l'approvazione della legge sugli zuccheri correrà qualche pericolo: tuttavia è indubitato che troverà maggiori scogli per entrare in porto.

I giornali che avversano la politica orientale del conte Andrassy hanno ricominciato a mettere il campo a rumore per causa della convenzione austro-turca relativa al sangiacato di Novi-bazar.

Se la Camera viennese fosse aperta in questo momento, è certo che il ministero sarebbe tempestato di domande, ma è altrettanto certo che egli saprebbe cavarsela, come ha fatto anche quando si trattava della Bosnia e dell'Erzegovina, con quelle risposte evasive, che lasciano il tempo, che hanno trovato.

Nei buoni viennesi non è ancora penetrata la convinzione che l'avvenire politico dell'Austria-Ungheria è verso l'oriente. Lo ha detto per primo il Balbo, con dottrina profetica, ma l'elemento austriaco puro sangue, si ribella ostinatamente a questa missione; andando troppo verso l'oriente, teme forse di disorientarsi.

Il ministro Fèry, colle famose sue proposte sull'insegnamento, si è pressa, come si dice, una gatta a pelare non tanto indifferente.

È noto il biasimo che il Consiglio di Stato inflisse all'arcivescovo d'Aix per certe sue espressioni riguardo a quelle leggi.

L'arcivescovo, che a quanto sembra è un uomo tetragono ai soprusi della potestà civile, scrisse al ministro due

lettere, che troviamo nei giornali francesi.

Una specialmente di quelle lettere vale la pena di essere tradotta, per il suo tenore dignitoso e piccante nello stesso tempo.

Bisogna notare che Monsignor Forcade, Arcivescovo d'Aix, è stato per parecchi anni Vicario Apostolico alla Cina e al Giappone.

Ciò premesso, ecco la lettera:

« Signor ministro.

« Ho l'onore d'accusarvi ricevuta d'una lettera senza data, che Vostra Eccellenza si è compiaciuta farmi scrivere, mandandomi l'amplicazione di un decreto, in data del 16 maggio, che mi riguarda.

« Questo documento mi capitò tra le mani più di quarant'ore dopo la sua pubblicazione nel foglio ufficiale e mentre era già stato affisso a promissione per tutta la città d'Aix e probabilmente anche altrove. Vi confesserò, signor ministro, che questo fatto mi stupisce. Elnora credevo che, in caso di condanna, il condannato fosse sempre il primo a ricevere notificazione della sentenza; ma devo riconoscere che ero nell'errore. Questo dipende senza dubbio da ciò che i soli uomini coi quali io abbia mai potuto avere rapporti di simil fatta erano mandarini cinesi o giapponesi.

« Complacetevi gradire, ecc.

« + AGOSTINO

« Arcivescovo d'Aix. »

LIBERTÀ CALPESTATA

Il sistema inaugurato dal ministero attuale nell'amministrazione della cosa pubblica, e in particolare per ciò che riguarda le libertà comunali e provin-

ciali, è la più sfacciata negazione di quei principii, dei quali gli amici suoi si vantano apostoli, propugnatori e maestri.

Come un tempo si diceva: *grattate il russo e troverete il cosacco*, al dì d'oggi abbiamo gli esempi a centinaia, che ci autorizzano a dire: *grattate un ministeriale-progressista e troverete il dispotico*.

In quelle file sono i veri codini.

Tutte le libertà vengono da essi calpestate in nome della libertà, ma nessuna lo fu mai tanto sfacciatamente come la libertà comunale e provinciale sotto il ministero Depretis.

Se non fosse per ripeterci, noi potremmo citare dei casi riferibili anche alle nostre provincie, dove l'arbitrio e la partigianeria delle autorità amministrative si sono sostituiti replicatamente al voto degli elettori, e al desiderio manifestato nella maniera più incontrovertibile dalle popolazioni.

Basterebbe l'ultimo caso di Cividale per tutti.

Ma dove l'abuso sorpassa ogni limite, dove una questione di arbitrio governativo assume il carattere di una questione d'immoralità, ed anzi è diventata una immoralità assoluta, è in Napoli e nelle provincie napoletane, dove il ministero non

solo sostituisce senza scrupoli la volontà propria a quella degli elettori, ma sceglie le sue creature, e le investe di pubblici uffici, fra uomini non solo ripudiati dall'opinione pubblica, ma che non hanno neppure la pagina dei loro registri penali perfettamente pulita.

Noi siamo pronti a ritrattare queste nostre parole, se ci sarà provato che i fatti adottati, e divulgati per la stampa non sono veri.

Il *Piccolo* di Napoli, premette alcune note, relative ai soprusi del ministero, dicendo:

« Il sistema.

A Napoli non si riconferma sindaco il conte Giusso che ha per sé, anche dopo il sorteggio dei due quinti, la maggioranza del Consiglio comunale.

A Palermo si nomina sindaco il senatore Perez che non ha una maggioranza nel Consiglio.

E questo è nulla.

I consiglieri comunali di San Giorgio la Montagna si dimettono tutti, restando due: questi due assumono l'amministrazione del Comune; il Regio Governo gliela abbandona, anzi si compiace che la conservino in loro mano.

Ma il grosso viene ora.

Il *Piccolo* continua:

« Ed anche questo è nulla.

A Pietralcina (Benevento) si nomina sindaco il sig. Antonio de Tommaso del fu Filippo, malgrado che tutti i consiglieri comunali, eccetto lui, avuto sentore di tale probabile nomina, avessero contro di essa mandato protesta al ministro dell'interno.

Il sig. Antonio De Tommaso è persona cara al ministero.

Giunto il decreto di nomina, tutta la Giunta si dimette. Convocato il Consiglio per eleggerne un'altra, esso rielege ad unanimità la stessa; questa si torna a dimettere; e il sig. De Tommaso rimane sindaco e il Governo lo lascia e gli dà tutto il suo appoggio.

Non sappiamo quali sieno le ragioni di questo sviscerato amore del R. Governo per la sua creatura. I consiglieri allegano fra le ragioni della loro antipatia la seguente:

« I cancelliere della Pretura di Pescocostanzo certifica che, perquisiti i registri penali esistenti nell'Archivio della cancelleria suddetta, ha rinvenuto quanto segue sul conto di De Tommaso Antonio fu Filippo di Pietralcina:

« 1.° N. 8 Registri dei delitti 1851.

« Il suddetto De Tommaso è imputato di reclusione d'alberi e di uso privato di mezzi della pubblica autorità in danno di Giovanni Scocca - Avvenuto a 25 giugno 1851 - Con sentenza del dì 12 aprile 1851 fu dichiarato costatare di non essere colpevole.

« 2.° N. 45 Reg. *Misfatti* 1861.

« Il detto De Tommaso Ant ed altri da Pietralcina imputato di associazione in banda armata avente lo scopo e mira di cangiare e distruggere la forma dell'attuale Governo, e di portare la devastazione, la strage ed il saccheggio in un Comune dello Stato, Pietralcina.

« E furto qualificato pel mezzo e pel valore in danno di Giacomo Caporaso cassiere di Pietralcina nei giorni 8, 9 e 10 agosto 1861 in detto Comune.

« Spediti gli atti.

« *Gravità Sovrana*.

« 3.° N. 2. Registro Istruzione 1863. « Il suddetto ed altri imputati, di assassinio in danno di Giacomo Tarini e Candida Cardone di Pietralcina, 7 febbraio 1863. - Non espletato il processo.

APPENDICE (14)

del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

La ragione che gli diede per rifiutarsi non era certo quella del suo cuore; perchè per un istinto segreto di prudenza ella comprendeva che doveva dividere le proprie emozioni dalle emozioni di quell'uomo. Ma questa ragione fu forse ancora più pericolosa, giacchè ella gli disse:

— Se facessimo insieme della musica, si saprebbe che è lei il suonatore di flauto, e noi non l'abbiamo detto.

— Desideravo tanto d'imparare il resto....

— Ebbene — rispose Pamela allontanandosi — porti seco lo spartito.

— Oh grazie, grazie, disse Bruto; vedrà, signorina, come studierò bene! E venuta la sera, Pamela intese una nuova melodia attinta a quella ricca miniera, melodia che avvolgeva, per così dire la sua anima e il suo pensiero in un'onda di suoni e che ella ascoltava fantasticando e pianeggiando, senza sapere il perchè. E tutte le notti ella rimaneva alla finestra aperta per ascoltare.... il povero maestro di campagna!

Lo sapeva egli?... Era per lei, per lei sola che lanciava nel silenzio e nelle tenebre quelle note soavi?....

Bruto non osò chiederlo, temendo che Pamela gli rispondesse di non averlo ascoltato.

Pamela non osò chiederlo, temendo d'esser certa che ognuna di quelle note fosse un pensiero per lei....

Fu allora ch'ella interrogò la propria anima, e tale ne era la candidezza, che non ci vide se non il dolore per l'abbandono e l'indifferenza d'Ettore. Ella si raccolse tutta in questo pensiero, come in un rifugio contro qualcosa d'indefinito che già le germigliava nel cuore.... Oh se Ettore avesse avuto in quel momento per lei una parola affettuosa!....

Ma Ettore ereditò bene di fare il crudele; e da ciò collere di cui rise, tristezza di cui andò superbo. Pure Pamela nascondeva ancora la propria malinconia, ma ben presto la lasciò vedere abbastanza, perchè Bruto potesse accorgersi che la povera fanciulla piangeva... e spesso... e a lungo!

Un giorno Ettore, pregato da Pamela di rimanere, avea bruscamente rifiutato. La giovinetta era dunque sprofondata in una vasta *bergère*, e poco a poco delle grosse lagrime cadevano da' suoi occhi.

Bruto la contemplava; ella pareva non accorgersi che il maestro di scuola fosse là presente, e continuava a piangere....

Lagrime pure, per le cristalline figure malinconiche, ma soavi del dolore a sedici anni!....

— Mio Dio — le disse egli — signorina.... che si sente?....

— Essa lo guardò senza cessare di piangere, esclamando:

— Ah signor Bruto, questa volta si sono veramente infelice!....

— Ma che cosa la addolora?... è forse....

Tutto il riserbo e il pudore di giovinetta erano ritornati a Pamela.

Dopo quel primo grido di dolore strappato alla disperazione d'un'anima, che si sente assalita da una vertigine irresistibile, e a cui si rifiuta la sola mano che potrebbe ritrarla dall'abisso, Pamela seppe dominarsi e rispose tranquillamente, arrestando dolcemente sulle labbra un nome che egli avea indovinato e stava già per pronunziare:

— Nulla, nulla, signor Bruto; sono ammalata....

Poi incominciò a discorrere con lui come una vivacità ed un brio straordinario; e in mezzo a tutte quelle parole, lasciò intravedere il suo ardente desiderio di conoscere ciò che facesse Ettore ogni giorno, all'uscire dal castello. Essa era ben sicura che Bruto giungerebbe a saperlo, giacchè avea imparato per prova che un suo desiderio diveniva per lui un ordine assoluto.

Strana schiavitù quella di Bruto! Ciò che gli si chiedeva, lo faceva; ma non era capace di prevenire un solo desiderio, e questo dipendeva, bisogna ben dirlo, dall'umiltà stessa della sua devozione. *Obbedire* è far ciò che un altro desidera, è non considerare per nulla se stessi nelle proprie azioni. *Prevenire* è attribuirsi una parte nel piacere che si dà agli altri, è un supporre che se colui il quale rievoca non è soddisfatto di ciò che gli si offre, lo sarà almeno dell'intenzione, e Bruto non pensava che Pamela potesse es-

sergli grata di tutto ciò ch'egli tentasse di fare per lei.

La vecchia natura che non si era ancora trasformata; le prove e i dolori sofferti aveano abituato il povero maestro a non avere troppa fiducia in sé stesso!

Ora fu appunto il giorno che Bruto si recò al borgo per comperare quel famoso paio di stivali, che Pamela gli domandò (come le donne sanno domandare queste cose) ciò che il suo futuro, il continuo Ettore, facesse durante le sei ore in cui stava assente dal castello.

CAPITOLO VI.

Che si trovi più facilmente la virtù nella campagna che in città, è una questione che sarà controversa nel giro dei secoli, senza giungere mai ad una soluzione.

Tuttavia è permesso di credere all'ospitalità campestre, alla buona fede campagnola, al disinteresse del contadino, come all'austerità degli avvocati, all'imparzialità delle chiesuole letterarie, alla probità commerciale; sono queste *frasi fatte* che non è prudente desiderare, quando si è chiamati a usarne frequentemente; ma supponendo che esistano nei villaggi tutte le virtù di cui abbiamo parlato più innanzi, bisogna riconoscere che vi si trovano altresì dei vizi, i quali non hanno certo il loro equivalente nelle più corrotte e miasmatiche città; usiamo gli epiteti dei moralisti.

Fra questi vizi ve n'ha uno che forma eccezione fra le eccezioni; vale a dire l'odio, l'invidia, il disegno che vi si professa per tutto ciò che

è straniero al territorio del villaggio o si distingue dalle abitudini e dagli usi comuni. Il contadino che ha venduto la sua legna e il suo vino a un nuovo-venuto, trova che questo tale è molto insolente e crudele a bere quel vino e a bruciare quella legna che ha pagato due volte il loro valore; è un uomo che insulta alla miseria del paese.

Ma questa malevolenza che non fa che mormorare, allorchè l'indigeno è in obbligo o in qualche modo dipende dallo straniero, diviene feroce e parla altamente, quando crede sia lo straniero che viva a spese del comune.

Così, fino a che il maestro di scuola avea esercitato il suo umile ufficio, v'era stata contro di lui una viva opposizione basata sulle prodigalità del consiglio comunale a suo riguardo.

Al dire dei più moderati, egli era « un fannullone, alloggiato in un palazzo e a cui si prodigava il danaro che i laboriosi abitanti guadagnavano col sudore della fronte. »

Fra parentesi, preghiamo il benevolo lettore di arrestarsi a queste parole *il sudore della fronte*; ecco una di quelle *frasi fatte* cui accennavamo più innanzi, una frase che sta perpetuamente sulle labbra a chi suda meno di tutti gli altri!

Per la metà del popolo e per molti declamatori, ogni mestiere, ogni professione in cui non si suda, è professione e mestiere da pigri. « D'altra parte non è forse scandaloso che un maestro di scuola abbia cento scudi di stipendio, mentre molti e buoni e rispettabili agricoltori, padri di famiglia, erano ben lungi dal possedere altrettanto?.... »

In quest'ultima accusa — bisogna dirlo — la stupidità e l'ignoranza andavano di pari passo alla cattiveria.

Sarebbe difficile, molto difficile, far comprendere ad un contadino come ciò ch'egli beve del latte delle sue vacche e del vino che raccoglie, ciò ch'egli mangia delle sue frutta e del suo grano, ciò ch'egli usa della sua lana o del suo canape, debba essere considerato come parte delle sue rendite. Potrebbe anche nutrirsi e vestirsi, egli e dieci persona della sua famiglia, sulla proprietà che coltiva, che per questo non riguarderebbe come *entrata* se non la porzione dei suoi prodotti che in esopo all'anno si converte in un gruzzolo di quattrini.

Ora Bruto riceveva le sue tracentocinquanta lire in danaro sonante, ed era il danaro sonante che rivoltava quei contadini. E in buona fede essi credevano che colui il quale può comperarsi un pane sia ben più ricco di chi se lo fabbrica da sé stesso.

Queste disposizioni malevole contro il maestro di scuola crescevano sempre più in quanto che Bruto rimaneva sempre in disparte dagli altri abitanti.

Egli faceva il superbo; un miserabile che senza di loro sarebbe morto di fame, passava ad aristocratico e a gran signore; non si poteva né doveva sopportarlo!....

E probabilmente non lo avrebbero sopportato a lungo, quando Bruto ottenne il posto di segretario presso il conte di Lugano.

(Continua)

« 4.° N. 116 Reg. cause 1873. « Il suddetto imputato di contravvenzione all'art. 14 alla legge del 25 luglio 1861 per non avere adempito a verificazione periodica e avere pesi e misure differenti da quelli stabiliti dalla legge. « A 7 dicembre 1873 condannato a lire 4. « Non è ammonito. » Tale è il sindaco di Pietralcina; questo è il sistema: il sistema dell'onore. Morana segretario generale del ministero dell'interno. NB. Al suddetto ministero non sono ignoti questi ed altri documenti spediti in forma legale. » Ora ci si venga a cantare che la libertà e la moralità furono restaurate in Italia coll'avvenimento della sinistra! Eppure quest'atroce ingiuria fu scagliata dai giornali progressisti al nostro partito!

MACINATO O NUOVE IMPOSTE?

« A proposito delle pressioni manifestate nel nostro primo articolo di ieri, circa la politica finanziaria della sinistra, troviamo nell'Avvenire di Roma questo articolo, il quale cada proprio come il cacio sui maccheroni: Si tratta di votare nuove o maggiori imposte; ma saremo poi sicuri che il macinato sarà abolito? E questa una osservazione che da qualche giorno sentiamo. A dir vero, ci pare una osservazione abbastanza strana. Essa non può essere fatta se non da chi supponga che vi sia al mondo chi ami le imposte per le imposte; chi prenda gusto a gravare il paese, che Dio sa in quali condizioni già si trova, di maggiori pesi senza necessità. Ora, siamo ragionevoli; si può essere più o meno meticolosi nel giudicare la situazione del bilancio; si può avere più o meno coraggio nel prevedere il suo avvenire; ma allo stato delle cose non conosciamo alcuno il quale ostenga, che nuove risorse all'erario debbano procurarsi, stando le cifre dell'entrata e dell'uscita quali sono in questo momento. È chiaro quindi ed è noto a tutto il mondo che se il governo richiese nuove risorse, si è per far fronte al vuoto derivante dalla già votata abolizione del macinato; pel quale proprio non possono servire i famosi milioni d'avanzo che erano stati sognati. Epperò, data per un momento l'ipotesi, non possibile, che quell'abolizione non avesse a farsi; data anche solo l'ipotesi che volesse dirsi: piuttosto che andar creando nuovi tormenti sarebbe meglio accontentarsi per ora di ridurre soltanto il macinato in quella parte in cui può recarsi un vero ed efficace sollievo ai contribuenti; data una tale ipotesi, egli è evidente che il governo dovrebbe abbandonare o restringere la sua richiesta di nuove risorse. Si potrebbero per avventura abbandonare i sei milioni di maggiore entrata che il governo si ripromette dalla riforma del dazio di consumo; e sarebbe senza dubbio una questione di meno da risolvere. Non intendiamo fermarci a discutere se fatta ipotesi perchè ci manca il tempo a trattare le questioni esistenti e non vogliamo crearne delle ipotetiche. Abbiamo fatto quella ipotesi unicamente per mostrare quanta sia la nostra convinzione, che macinato e nuove tasse insieme non vi debbono essere. »

IL SENATO E IL GOTTARDO

(Dall'Opinione) Mentre dai soliti giornali si riapre la solita campagna contro il Senato, questo augusto arcopago dà continue prove di profondo sapere esaminando con grande ponderazione le più importanti leggi dello Stato. Fra gli esempi recenti, oltre quello della relazione insigne dell'onore Saracco, vi è la legge sul Gottardo. Il senatore Briochi, che ne fu relatore, ha esaminato a fondo l'arduo tema e vi ha lasciato nuove tracce di prudenza e di cautela, che la Camera non aveva saputo o voluto segnare. Questo è uno dei grandi benefici delle due Camere; ciò che sfugge all'una o per le passioni dominanti non è curato, l'altra nota, osserva e regola.

Alla Camera dei deputati più cose erano sfuggite in questo supremo affare del Gottardo, e il senatore Briochi, in nome della Commissione del Senato, le ha additate sotto forma di ordine del giorno, per non far ritornare la legge alla Camera. Ieri l'on. D. J. Pretis ha annunziato che parte di queste giuste domande era già soddisfatta dalla Svizzera, cioè quella di una maggior rappresentanza nella Amministrazione della Società del Gottardo. E il Presidente del Consiglio soggiungeva che sperava si sarebbe ottenuto anche il resto, cioè la sollecitazione della costituzione del Consorzio, per modo che la costruzione della linea Gubiasco-Lugano sia compiuta e possa esercitarsi contemporaneamente alla linea Immerese-Pino. Inoltre il relatore ha chiesto che la Società concessionaria rinunci all'eventuale diritto d'una soprattassa sulle tariffe dei trasporti dei viaggiatori e delle merci a piccola velocità, stabilito per quelle parti della linea Gubiasco-Lugano per le quali la pendenza raggiunga od oltrepassi il 15 per mille. Il Presidente del Consiglio con molta equità ha lodato ieri alla Camera questi consigli del Senato, che egli ha seguito e che contribuiranno a sottrarre un po' meno questa impresa alla direzione dell'Italia che la paga in gran parte. Pur troppo noi fummo profeti in quest'affare sin dal giorno nel quale l'illustre conte Monabrea si ritirò dal Consiglio di amministrazione della Società del Gottardo. Avendogliene richiesta la ragione, ci si dipinse allora le cose in modo che presorrevamo di alcuni mesi la triste realtà. L'Italia si è sempre accorta di ciò che sarebbe avvenuto; ma la convenzione primitiva era formata in modo che non si potevano impedire o prevenire i mali, i quali si vedevano chiaramente. Il Senato, col suo ordine del giorno ponderato e misurato, ha dato forza al governo nelle nuove negoziazioni diplomatiche ed espresse in modi cauti il disgusto legittimo del popolo italiano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Leggesi nell'Opinione: Ieri fu ricevuta da S. M. il Re Umberto una deputazione della colonia tedesca di Napoli, la quale presentò a Sua Maestà un Album-indirizzo in memoria dell'attentato. Tanto la coperta dell'Album come la pergamena sono di finissimo lavoro. La deputazione fu oltremodo soddisfatta dell'accoglienza ricevuta e del gradimento mostrato da S. M. per il gentile pensiero di quella offerta. — I dibattimenti del processo contro gli autori dell'assassinio del capitano Fadda avranno luogo alle Assise di Roma nella seconda quindicina di giugno. GENOVA, 26. — La Gazzetta di Genova ha un articolo in cui tratta della linea ferroviaria per collegare il porto di Genova con la ferrovia del Gottardo, che forse per la fine dell'anno sarà terminata. Crede incontestabile che tale linea debba passare per B. linzona-Mortara-Genova ed accenna pure alle maggiori convenienze per un nuovo valico appenninico tra Mortara e Genova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il Figaro narra che un'agenzia — forse l'agenzia Havas — è stata venduta dai proprietari a prezzo altissimo, dagli otto ai nove milioni di franchi. GERMANIA, 26. — Si ha da Berlino: Bismarck negò di dare udienza ai delegati Albanesi ed accettò soltanto il loro Memorandum. INGHILTERRA, 26. — Un dispaccio da Londra annuncia il fallimento della casa Guinet e Comp. Il passivo ascende a 800 mila franchi. La Banca d'Inghilterra non ha diminuito lo sconto come si aspettava. AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Si ha da Buda-Pest: L'inaugurazione del monumento a Eötvös riuscì assai solenne e commovente. Furono fatte ovazioni a Tizza e ad Andrássy. — E da Vienna 26: L'agitazione elettorale va propagandosi nelle provincie.

I liberali tentano un accordo coi nazionali. RUSSIA, 21. — Scrivono da Odessa al Golos che certo Ohvostehins, ispettore dei depositi di biscotto a Kotrothoen in Rumenia, durante la guerra, sarà bentosto giudicato dal consiglio di guerra di Odessa per aver approfittato di 340,000 rubli, e per aver lasciato andar a male colla sua negligenza una quantità di biscotti per l'ammontare di 2,180,000 rubli. L'attenzione della polizia su quel funzionario infedele fu richiamata da un banchetto sardanapalesco, ch'egli aveva organizzato, e nel quale aveva speso 45,000 rubli. — 25. — Il governo russo ha ordinata una quarantena in tutti i porti russi del Mar Caspio, per le provenienze dalla Persia dove regna la peste. — 26. — Telegrafano da Olessa: Nella Russia meridionale i cereali promettono un'abbondante raccolta. — E da Kiev 26: Furono arrestati due fabbricatori di bombe, nelle abitazioni dei quali furono rinvenute anche armi, cartucce ecc. OLANDA, 25. — È fallita la Banca Rotterdamse Handelsveening di Rotterdam lasciando un passivo di 17 milioni di fiorini. Sono state trascinata nella catastrofe la casa Euthoven dell'Aia, la casa Raphael d'Amsterdam con seicento mila fiorini, e la casa Mees e figli di Rotterdam con settecento mila fiorini. GRECIA, 25. — Mandano da Atene: « Mille volontari greci hanno passato i confini fino dal 20 corrente. Il generale Millio ne ha assunto il comando. Il generale Soutzo recasi giovedì coll'esercito greco alla frontiera. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 maggio contiene: R. decreto 6 aprile, che erige in corpo morale l'Opera pia Rotella, comune di Tiriolo. R. decreto 6 aprile, che erige in ente morale l'Asilo infantile di Valenzano (Bari). Disposizioni nel personale dell'esercito. La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Martano, provincia di Lecce.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 28 maggio 1879. Assise. — Questa mattina la nostra Corte d'Assise, nella causa contro Rosi Giuseppe di Abano, imputato di emicidio volontario sopra Donà Maria — a lui congiunta in matrimonio soltanto da vincolo religioso — pronunciava sentenza che condannava il Rosi ai lavori forzati a vita. I giurati ammisero le conclusioni portate dall'atto d'accusa, negando le attenuanti. Società di mutuo soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. Soci operai, Il giorno 1° giugno è destinato alla festa dello Statuto. La Presidenza, sicura che voi vorrete concorrere numerosi a questa solennità nazionale, vi invita ad unirvi ai rappresentanti delle Associazioni consorelle nel locale della Gran Guardia (Piazza Unità d'Italia), un'ora prima della rivista, per recarvi uniti al padiglione sociale in Piazza Vittorio Emanuele ad attestare il vostro amore alla libertà ed all'Italia. Dall'Ufficio Sociale Via Leoncino Padova 25 maggio 1879. La Presidenza. Voto. — Questa mattina il quartiere popolare della Punta era tutto in moto. Stefano doveva varare la sua nuova barca la NAVE ANTONIA, che da circa tre mesi egli aveva messa in cantiere e della quale egli era stato ad un tempo l'ingegnere, il costruttore, tutto. Le manovre cominciate alle ore otto e mezza furono coronate da esito felicissimo, ed alle ore nove la ANTONIA, scivolando sul fianco destro, fra gli applausi e gli evviva di molti astanti, prendeva possesso del suo elemento e si dondolava superba nelle acque della punta. Una allegra fanfara, improvvisata dagli amici di lui, rallegrava coi suoi

concenti il trionfo del bravo Stefano. Così la piccola flottiglia, che tavola a tavola seppa mettere insieme questo ingegnoso ed onesto operaio, queste instancabile lavoratore, possiede ora il suo piccolo Dullio; ed in verità, tenuto conto delle pessime condizioni del cantiere improvvisato, della mancanza di spazio, di ordigni, di tutto, il varo di questa mattina può dirsi relativamente un vero tour-de-force, per cui questo onesto popolano, il quale ha imparato e fa tutto da se, è un esempio che merita elogio ed incoraggiamento per aver dimostrato una volta di più che volere è potere. Ferdinando Mastello. — Questo nome conosciuto nel mondo della scherma è una vera celebrità, per cui riteniamo che la notizia della venuta tra noi del signor Mastello, debba esser sentita con sommo piacere da tutti i cultori di quell'arte nobilissima. Salve circostanze imprevedute, questo celebre schermidore, darà in uno dei nostri teatri una grande Accademia il giorno del 14 p. v. giugno alle ore 1 p., e sarà naturalmente coadiuvato dal nostro Ossarano, dai suoi migliori allievi, e da tutti quegli altri maestri che sarà possibile riunire in tale circostanza. Signori dilettanti mettetevi in pugno e fate come sempre onore alla città nostra. Una guarda-freno. — C'è un motto: Fortuna e dormi, che si può applicare benissimo ad un cassetto della notte scorsa. Quando il convoglio Padova-Venezia, delle ore tre antimeridiane, giunse alla stazione dei Colli Berisi, non si trovò più il guarda-freno. Siccome qui a Padova era stato veduto a salire sul tender, e ad avvolgersi ben bene in una coperta, quando la sua mancanza fu avvertita, venne subito per primo il pensiero, che addormentatosi, lungo la linea, fosse precipitato dal convoglio, per fiare Dio sa come. Si telegrafò immediatamente: i cancellanti ebbero l'ordine d'ispezionare il loro riparto in cerca del morto. Ma il morto non fu reperibile: si è trovato invece ancora vivo, e che russava come un contrabasso dentro in una delle carrozze del convoglio viaggiante. Il guarda-freno non aveva potuto frenare il sonno. Meno male che il viaggio non è stato turbato da incidenti di sorta. Pione d'acqua. — La Gazzetta di Mantova, 27, scrive: Il pericolo di una inondazione ci sovrasta tuttora. Ieri pervenne all'Ufficio del Genio Civile governativo un telegramma da Pavia annunziante che l'idrometro della Becca del Po segnava una fortissima eserescenza. Dalle 9 d'ieri sera alle 7 di questa mattina le acque del nostro lago inferiore segnarono una eserescenza di 65 centimetri e tuttora continuano a crescere circa 5 centimetri all'ora. La pioggia è forte ed incessante, da ieri a sera al momento in cui scriviamo e ancora non si può sperar molto nella colomba che ci porti il ramo d'olivo. Prepariamoci dunque a sopportare tutte le conseguenze di questa maledettissima stagione! — La Gazzetta Piemontese, 27, contiene queste tristissime notizie: Ore 10.40 del mattino. — Sventuratamente le nostre speranze di ieri non si avverarono. La pioggia cadde direttamente tutta la notte; continuò a piovere tutta questa mane ed ancora in questo momento che scriviamo, l'acqua continua a calere, benché pare che il tempo voglia accezzare ad una sosta. Le acque del Po s'innalzarono a m. 4.45!... L'onda tocca la corda degli archi.

Tutto ciò a valle. A monte del Po il ponte in costruzione del Pilonetto resiste ancora all'urto impetuoso delle acque. Però tutto il ponte di servizio e l'intero materiale furono trascinati dalla piena. I centri degli archi resistono, perché caricati e sostenuti da sbadacchi. Se però le onde superassero la corda degli archi, ci sarebbe molto a temere anche per questo ponte. Alle 11 l'idrometro segnava al ponte di pietra metri 4.50. L'acqua minaccia di invadere il terreno delle fabbriche Diatto, ha circondato il chalet Eriano in cui è alta un palmo nella sala, ed è ai piedi del chalet Cerè e della casa dei pontonieri. È ora di due centimetri più alta che nel 1872; va radendo la riva presso il Valentino, ed ha coperto per oltre un metro l'isoletta presso la barriera di Piacenza. L'onda trasporta qua e là gruppi di travi, distaccati dal ponticello di servizio del ponte in costruzione al sud del Valentino. I bagni ed i malini, attaccati alle gome, non furono finora trascinati. I disastri nelle linee ferroviarie non potevano sgraziatamente mancare con tanta crudeltà di tempo. Abbiamo, pur troppo, a registrare quanto segue: Completa sospensione della linea Asti-Castagnole; Interruzione della linea tra Cavalermaggiore ed Alessandria; Interruzione tra Bra e Santa Vittoria; Sospensione della linea Bra-Savona e Ceva; Interruzione della linea di Piacenza; Se ciò bastasse!... Ma temiamo di dover annunziare questa sera nuovi e più seri disastri nelle nostre linee. Figurarsi i disastri e la costernazione nelle campagne! Durante la notte abbiamo ricevuto dispacci allarmantissimi sui disastri cagionati, specialmente in Piemonte, dalle piogge di questi giorni. L'agenzia Stefani telegrafa: Alessandria 27. — Il Tanaro minaccia d'inondare la città in due punti. — I lavori di difesa sono energici, e condotti con grande abilità. Il Prefetto sorveglia continuamente i lavori. Sono interrotte le linee di Alessandria-Cavalermaggiore-Savona-Bra. Alessandria, 27. — In Asti furono sgombrate alcune case pericolanti; gli orti sono allagati. — La linea Asti-Castagnole è rotta. La Gazzetta di Parma contiene questa notizia, in data 27: « Sappiamo che questa mattina, circa alle ore 9, l'idrometro del Po a Casalmaggiore segnava 6,80. » Vulcano. — Un dispaccio del Bersagliere, in data di ieri, 27, annunzia una eruzione dell'Etna. Ferrovie Venete. — Scrivono da Bassano, 27, al Giornale di Vicenza: « Iersera il nostro Consiglio Comunale deliberò unanime d'invviare una petizione alla Camera pel collocamento in l' categoria della linea Bassano-Primolano, la quale, oltre l'obbiettivo internazionale di giungere sino a Trento, avrebbe quello di prestarsi opportunamente all'allacciamento per la valle del Giamon colla linea Feltrino-Belluno. Anche gli altri Comuni del nostro Distretto fanno petizioni nel medesimo senso. » Zuccheri. — Mandano da Roma, 27, al Corriere della sera di Milano: « Tutte le dogane del Regno segnano grandi arrivi di coloniali, specialmente di zuccheri, ordinati dai negozianti in vista del prossimo aumento di dazio su cotesti prodotti. » Querificenze militari. — Oltre a quella del carabinieri di Verona, che abbiamo già riferita, i giornali di Roma contengono la notizia che furono decorati colla medaglia del valor militare un brigadiere ed altri tre carabinieri per il coraggio dimostrato contro gente facinorosa e malfattori. Diffamazione. — Mandano da Parigi: « La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del giornale le Siècle contro la sentenza della Corte d'Appello di Parigi che lo aveva condannato a 2000 franchi di multa e all'inserzione della sentenza in dieci giornali per diffamazione verso la memoria dell'impe-

ratore Napoleone III in seguito a quella sporta dal Principe imperiale. » C'è ancora un po' di giustizia in... Francia. Effetti del fulmine. — Leggesi nell'Echo del Taro (Italia Centrale): « Giovedì scorso, mentre il parroco di Massanti, su quel di Badonia, stava celebrando, un fulmine cadde nella chiesa. Fu grande lo spavento, ed anche si ebbe a lamentare qualche disgrazia. Quattro persone rimasero ferite, compreso il sacerdote, che riportò diverse scottature alle gambe ed all'addome. »

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Il manifesto è pubblicato; dunque dei granchi non ce n'è da prendere, almeno entro i limiti delle umane prevedibilità. Annuncio ai lettori per giovedì il tanto desiderato Ochi del cuor, commedia in due atti di G. Gallina, nuovissima. Le parti sono così distribuite: Teresa, madre di M. Moro Lin A. Moro-Lin Piero Paolina Campsi Adèle, nipote di Teresa Paolina Campsi Beta, sorella di Teresa Clotilde Paladini Marco Clotilde Paladini Adèle, seconda da mugler Adelaide Paladini Stefano, figlio di adozione di Marco Augusto Bianco Nardo Emilio Zago Brigida Giuseppina Arnoux Momolo Antonio Ceirano Alla Commedia seguirà la Farsa Il Casino di Campagna. Dire che il pubblico è dominato da una vivissima aspettazione, sarebbe inutile. L'autore assisterà alla recita. ITALO

NOTE LETTERARIE

Pietro Cossa. — Cola di Rienzo (dramma). — Torino, F. CASANOVA, edit., 1879. Su gli orizzonti lontani del tempo brilla di viva luce la figura di Cola di Rienzo, il Tribuno. Nato in mezzo a una società, nella quale erano venute meno le istituzioni civili, gli ordinamenti politici e i legami morali, egli sognò gli splendori della Roma antica, le sue virtù, le sue leggi. E gli parve che il sogno fosse possibile di tradurlo in realtà. Dotato dalla Natura di forte ingegno e di mobile fantasia, educò il sentimento su le pagine immortali di Livio e di Cesare, di Seneca e di Cicerone. E, più che su i libri, studiò la storia su le rovine di Roma. Volgendo lo sguardo, egli non vide intorno a sé che una perpetua guerra tra papi e imperatori, popolo e clero, baroni e vassalli. Filippo il Bello aveva fatto trasportare la sede pontificia in Avignone. E ogni sorta di ordinamento in Roma era fatto per volontà di un papa e di un imperatore, ambi stranieri: il papa era Clemente VI, Pietro Roger; l'imperatore, Luigi d'Ungheria. Cola, per avere a sé il popolo, si valse della eloquenza. Voleva una riforma. Ricordando Roma antica, scaldò gli animi a libertà; e promise il buono stato. Nato dal popolo, quantunque lui si dicesse bastardo di Arrigo VII, fu ascritto dal popolo con amore, e obbedito. Innovatore ardito, tuonò contro i rotti costumi del secolo, senza paura. Fu eletto Tribuno, 20 maggio 1347. Il papa era con lui. Ma poi il suo modo di governare non ha sempre a compagna la giustizia; e di qui cominciano i suoi dolori. Congiurano in suo danno le principali famiglie: Colonna, Orsini, Savelli, conti di Tuscolo, tutti gli sono nemici. Quindi la sua fuga, il suo ritiro fra gli eremiti di Monte Majella negli Appennini, la sua prigionia in Avignone. Tornato in libertà, per la elezione di papa Innocenzo VI, e creato senatore (1.° agosto 1354) di Roma, la vanità e l'ambizione gli fanno salire i funi al cervello. La sua mente si oscura. I suoi errori moltiplicano. Il popolo, stanco di tante crudeltà, lo uccide barabaramente sul Campidoglio (8 ottobre 1354). Pietro Cossa, riproducendo drammaticamente la figura di Cola di Rienzo, si è tenuto rigorosamente fedele alla storia, anche nei minuti

particolari. Chi ha letto il Villani e l'Anonimo illustrato da Zefirino Re può vedere se ho detto la verità. Cola di Rienzo vive di una vita attiva e gagliarda in mezzo a una società di ipocriti e di pigri. Il Cossa ha compreso felicemente la sua natura, il suo carattere, il suo pensiero. Forse, è un po' troppo declamatore: gli uomini come Cola amano meglio l'azione, che la parola. E il Cossa ha torto di avergli messo in bocca alcuni versi della canzone del Petrarca « Spirto gentil », che, come venne dimostrato dal Betti e dal Carducci, fa scritta, non per Cola, ma per Stefano Colonna il giovane, nel 1335.

Gli altri personaggi che il Cossa ha voluto collocare intorno a Cola sono pure storici; e il merito suo grandissimo sta in ciò, di aver dato a ciascuno di loro moto, palpito e vita, onde tu li vedi davanti veri e vivi, e non simulacri, e l'illusione è completa. Un po' artificiosa nel parlare è la moglie del Tribuno, Nella; però è sempre bella di pietà, di gentilezza e di affetti. La narrazione che essa fa a Cola nel convento di Monte Majella, del suo dolore e delle condizioni di Roma dopo la sua fuga, e delle aspre difficoltà, che ebbe a vincere per arrivare fino a lui (Atto III, scena II) è piena di calore e di verità. Ma il meglio riuscito dei personaggi, a mio avviso, è fra Monreale, il masnadiero pieno di ardimento e di peccati, pronto a vendere il suo braccio a chi meglio lo paga.

Pietro Cossa conosce esattamente il fatto storico che vuole riprodurre su la scena. Ma ciò non basterebbe per iscrivere un bel dramma. È necessario studiare le cause che lo hanno prodotto e gli effetti che ne sono seguiti. E la storia della evoluzione nella storia, il Cossa studia e dimostra in ogni suo dramma. Dall'Alfari in qua noi non avevamo più avuti poeti drammatici storici: Pietro Cossa è il primo. E la intelligenza serena e meravigliosa, che ha, del fenomeno storico, unita alla freschezza della ispirazione poetica e all'armonia severa e castigata del verso, sono le ragioni per le quali ebbe lodi e onore in tutti i nostri teatri. Dal Nerone al Cola di Rienzo ogni suo dramma è stato un trionfo. E l'Italia può andare lieta del battesimo che gli ha dato di vero poeta civile.

C. U. POSICCO.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 26 maggio

Domani mattina, nella seduta straordinaria, la Camera dovrà prendere una decisione circa l'emendamento dei deputati liguri, concernente la facoltà del pagamento in effetti cambiali delle soprattasse sugli zuccheri. La questione è assai interessante per le raffinerie nazionali e parvero troppo acri e severe le parole colle quali quell'emendamento. L'onore Luzzatti suggerì l'idea di trovare un temperamento conciliativo e a questa idea aderì il Presidente del Consiglio. Forse si prolungherà la facoltà per termine d'un anno o meno, invece che per cinque anni come vorrebbero i deputati liguri.

Il Ministro delle finanze non fece stamane un discorso importante. Tutti si aspettavano da lui qualche dichiarazione circa il progetto sul macinato, in rapporto a quello dello zucchero, ma nulla egli disse. Sarà costretto a fare delle dichiarazioni quando verrà presentata la proposta di applicare l'aumento sugli zuccheri soltanto nel giorno in cui andrà in vigore la riduzione sul macinato.

L'onore Luzzatti parlò stamane benissimo, come sempre, e produsse un'impressione grande le sue considerazioni sulle industrie italiane in rapporto alle straniere e allo sviluppo della viabilità.

Nella seduta ordinaria la Camera discusse sulla linea ferroviaria Parma-Spezia.

L'altro giorno, nella mia lettera parlamentare, io vi scrissi che la Camera aveva dato prova di *credulismo* approvando, senza intendere, la proposta Baccarini relativa alle ferrovie, che poi ha dovuto, il dì dopo, revocare, con un'altra deliberazione. Un egregio deputato, che mi fa l'onore di leggere le mie lettere, mi osservò, benevolmente, che quella *qualifica* era stata un po' troppo severa, perché lo aveva dato dei crediti ai legislatori della nazione.

Io risposi a quel deputato che i nostri onorevoli rappresentanti, individualmente considerati, sono bravissimi ed egregie persone, ma che, spesso, la Camera si merita quella ed altre qualifiche. Si può dei deputati e della Camera ripetere, cogli antichi Romani, *senatores probi viri, Senatus autem mala bovis*.

Quel deputato ha finte col darmi ragione.

Quante volte, uscendo da Montecitorio, i singoli deputati pronunziano severe parole di biasimo contro le deliberazioni che han preso e, spesso, anche contro quelle che hanno proposto o provocato...

In causa delle sedute mattutine per la discussione del progetto sugli zuccheri, non si tengono riunioni negli uffici e quindi è sospeso l'esame del progetto sul dazio consumo. Da ogni parte vengono reclami contro questo progetto, che turba le condizioni finanziarie dei comuni, senza giovare allo Stato, anzi facendogli perdere un reddito, come dimostrava ieri un giornale ministeriale, il *Popolo Romano*.

I deputati si lagnano perché l'onorevole Cairoli non convocò la Commissione generale del bilancio. Appena eletto presidente, l'onore Cairoli è partito da Roma e non ha mai pensato a convocare la Commissione, che dovrebbe esaminare i bilanci deiativi del 1879. Siamo alla fine di maggio e non si sa quando le relazioni saranno presentate.

Vuolisi forse obbligare la Camera ad approvare i bilanci, in due o tre giorni di luglio, senza nemmeno leggerli?

Oggi il Senato ha convalidato quasi tutte le nomine dei nuovi senatori. Degli ex deputati le nomine furono convalidate tutte, eccettuata quella dell'onore Rega, contro il quale furono mandate al Senato delle gravi accuse di carattere politico. Secondo queste imputazioni, il Rega sarebbe stato agente borbonico.

Dicesi che queste accuse siano vendute di coloro che av bbaro voluto che l'ex deputato di Ciesiano appoggiasse in quel Collegio la candidatura di quel Ravelli, portato dai Nicotarini e Sandonati.

Parlamento Italiano
SENATO DEL REGNO
Presidenza TEGGIO
Seduta del 27 maggio

Prestano giuramento i nuovi Senatori *Macchi, Alvisti, Torrigiani, Pescetta, Panissera e Tamajo*.

Vengono adottati a scrutinio segreto i quattro progetti di legge approvati nella seduta di ieri ed approvansi e votansi a scrutinio segreto altri quattro progetti di legge di interesse secondario.

Domani il Senato radunasi in Comitato segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza MAUROGONATO
Seduta antimeridiana

Si dà seguito alla discussione sul progetto di legge pel dazio sugli zuccheri.

L'articolo primo della legge propone che il dazio sullo zucchero greggio sia di L. 53, e sul raffinato di L. 66,25.

Nervo propone si aggiunga che cessi dal gennaio 1881 l'imposta del dazio consumo sugli zuccheri a favore dello Stato, e dal gennaio 1880 i Comuni non possano imporre un dazio superiore al 5 per cento dei dazi d'entrata governativi stabiliti nuovamente, e si restituiscano il dazio consumo comunale sui prodotti contenenti zucchero esportati fuori della cinta daziaria.

Magliani accetta in massima il concetto di Nervo, ma lo prega a ritirarlo perché fu già presentato il disegno di legge relativo.

Nervo acconsente.

Puillio raccomanda vigilanza sul contrabbando.

Il Ministro promette che vigilerà.

Approvati l'articolo primo.

Discutesi l'articolo secondo, a cui 80 deputati propongono l'aggiunta che il dazio sugli zuccheri greggi per un quinquennio sia pagabile in cambiali semestrali.

Sella, vedendo 80 firme, teme sia pericolante il regime parlamentare. Dimostra il sistema delle cambiali svantaggioso all'industria, dovendone pagare l'interesse. La legge presente migliora le condizioni della precedente, attesa la differenza di dazio fra lo zucchero greggio ed il raffinato. Le cambiali per lo zucchero greggio si opporrebbero ai patti del Trattato di commercio austro-ungarico. Propone come temperamento di prorogare il sistema delle cambiali per un trimestre dalla promulgazione della presente legge.

Baccelli chiede spiegazione della frase di *Sella*, e dichiara che l'emendamento fu firmato da deputati animati dal desiderio del benessere dell'industria nazionale. Respinge il temperamento proposto da *Sella*.

Nervo si associa a *Baccelli*.

Sella dichiara che la sua frase nulla conteneva di offensivo per le persone, ma riprovava una massima. Sono inutili gli studi delle Commissioni e del Ministero quando anteriormente si formi una maggioranza, soprattutto

trattandosi d'interessi materiali ristretti.

Depretis prega i firmatari a ritirare l'emendamento. Nel dubbio che al sistema delle cambiali si oppongano i Trattati, verrebbe scemata l'autorità del Governo nell'esigere che le altre nazioni rispettino le condizioni vantaggiose all'Italia.

Luzzatti raccomanda al Ministro che chieda l'abolizione del *Draw-bank* dacchè l'Italia, fedele allo spirito e alla lettera del Trattato sopprime il beneficio delle cambiali.

Castellano, a nome degli altri firmatari, accetta il temperamento proposto da *Sella*.

Baccelli lo respinge.

L'emendamento è respinto, e si approva la proposta di *Sella*, e quindi l'articolo secondo come fu proposto dalla Commissione.

Il seguito di questa discussione continuerà domattina.

Seduta pomeridiana.

Annunziati la nomina a Prefetto di Udine del deputato *Giovanni Mussi*, e dichiarasi vacante il Collegio di Chiari.

Continuasi la discussione della Legge sulle Costruzioni Ferroviarie.

Trattasi ancora della linea Parma-Spezia con diramazione a Sarzana.

Arist la difende dalle obiezioni fattevi ieri da *Gandolfi, Dal Carlo, Mocceni, Bartolucci*. Rammenta i risulamenti degli studi comparativi eseguiti, i giudizi dati dagli uomini tecnici e militari competenti in favore di essa, e che ritiene non si possano contraddire.

Fornaciari dice non volere assolutamente e a priori opporsi alla detta linea, ma non potere a meno per considerazioni generali sforzarsi di tutelare i diritti di altra linea e gli interessi di altre popolazioni.

Alla linea Parma-Spezia pone di contro la linea Reggio-Metra-Lucca con diramazione da Metra a Spezia, e, come altri già fecero, insiste nella domanda di sospendere ogni deliberazione fino a nuovi completi studi di paragone fra una linea e l'altra.

Quartieri, premesso che fin qui non vdi validamente impugnate le ragioni principali per le quali venne proposta ed è sostenuta la linea Parma-Spezia, esamina con molte particolarità le altre linee accennate, o formalmente proposte, od almeno in via di studio comparativo.

Nota le molte differenze, specialmente tecniche, che corrono fra esse e quella da lui appoggiata, differenze che stanno in svantaggio delle medesime. Conclude respingendo recisamente ogni sospensione che oramai non vi sarebbe ragione di ammettere.

Bertoldi-Viale dice che gli avversari della linea Parma-Spezia ravvisano questa da un lato alquanto ristretto, la esaminano cioè senza tenere conto delle vere funzioni strategiche in rapporto al Valico Appennino della Porretta e l'altro che pure si propone da Imola a Faenza o Firenze. Sotto tale aspetto considerandola, dimostra che la linea Parma-Spezia è di molto superiore ad ogni altra accennata e che anzi è assolutamente necessaria.

Castagnola discorre parimenti in favore di detta linea, e, addotti inoltre dal Relatore *Grimaldi* tutti gli argomenti che infussero la Commissione ad ammetterla e classificarla in prima Categoria, si viene a deliberare prima sopra una proposta sospensiva di *Billa*, che il Relatore ed il Ministro *Mezzanotte* non accettano e che la Camera respinge, — poi sopra altra proposta di *D'Arco* per surrogare la linea Spezia-Parma-Sarzana, che il Relatore ed il Ministro non accettano e la Camera respinge, — ed infine sopra altra proposta di *Fano* per invitare il Ministero a far studiare una linea da Lucca al tronco Modena-Reggio, che è ritirata, dopo promessa del Ministro di farlo.

Approvati dappoi la linea contenuta nel progetto, quella cioè da Parma a Spezia con diramazione a Sarzana.

(Agenzia Stefani)

gli zuccheri da parte della Camera, proporrà di limitare l'abolizione al secondo palmento.

(Perseveranza)
Roma, 27.

L'onorevole prefetto Corta ha raccomandato all'onorevole Magliani ministro delle finanze la permanenza in Firenze della direzione generale del debito pubblico.

All'onorevole Depretis ha raccomandato la presentazione di un progetto speciale per la liqui'azione della linea Faenza-Firenze.

Finalmente all'onorevole Mazè de la Roche, ministro della guerra ha raccomandato l'impianto in Firenze di una scuola militare di complemento.

(Gazz. d'Italia)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ATENE, 27. — Deligiorgis è morto. Ieri in una grande riunione dei capi cretesi si rifugiati, essi smentirono all'unanimità che i capi cretesi abbiano domandata la protezione dell'Inghilterra.

LONDRA, 27. — Il *Daily News* ha da Mandalay che la protesta dell'Italia contro i massacri commessi dal nuovo re cagionò in Birmania una grande costernazione. L'Italia fu la sola potenza che riconobbe il re dei Birmani.

PANAMA, 26. — Le truppe peruviane di Pisagua, appostatesi dietro il consolato inglese, tirarono sulla flotta cilena. La flotta rispose. Il consolato fu distrutto. — Parecchi morti.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Vienna che le divergenze per una mediazione fra la Grecia e la Turchia vennero appianate con un compromesso. La Turchia e la Grecia saranno invitate ad aprire nuove trattative per un accordo diretto. Se le trattative non avessero esito favorevole, i rappresentanti delle potenze interporranno la loro mediazione separatamente. «Wiseley partirà pel Capo il 29 corrente».

COSTANTINOPOLI, 26. — Aleko partì per Filippopoli.

VERSAILLES, 27. — Il Senato elesse a senatori inamovibili i ministri *Gresley* e *J. Arregui*.

Alla Camera dei deputati *Clemenceau* propose che accordati la libertà provvisoria a *Bisquai*, affinché venga alla Camera a difendere la sua elezione, e chiese per tale proposta l'urgenza che fu respinta con 272 voti contro 171.

La Commissione, eletta per esaminare la domanda a procedere contro *Cassagnac*, riuosi composta di sette membri favorevoli alla domanda e di quattro contrari.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
DI PADOVA
28 maggio

Tempo m. di Padova ore 11 m 56 s. 59
Tempo m. di Roma ore 11 m 59 s. 26

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal livello del mare di m. 20,7 dal livello medio del mare

26 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.
Bar. a 0° - mill.	753.3	751.6	750.0
Term. centig.	+15.0	+14.9	+15.3
Tens. del vapore ass.	11.93	11.91	12.03
Umidità relat.	93	94	93
Dir. del vento.	ENE	ENE	NE
Vel. dell'oraria del vento	24	28	29
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mercoledì del 26 al mercoledì del 27
Temperatura massima + 15.5
" minima + 11.9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 26 m. — 36.9
dalle 9 p. del 26 alle 9 a. del 28 m. 8.2

CORRIERE DELLA SERA
28 maggio

IL CONSIGLIO D'AGRICOLTURA

Il Consiglio d'agricoltura, presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, è convocato per il giorno 4 giugno prossimo.

La presidenza del Consiglio è, per l'anno corrente costituita dal senatore comm. Stefano Jacini, presidente, e dal dottore Antonio Keller, professore nell'Università e presidente del Comitato agrario di Padova, vicepresidente.

(Opinione)

IL MARCHESE ANTINORI

La Società geografica ha ricevuto prove sicure che dimostrano falsa la voce della morte del marchese Antinori. Essa ricevette molte lettere e relazioni dal Scloua, tra cui parecchie scritte di mano dell'Antinori in gennaio, febbraio e marzo p. p. La diceria della morte si riferisce invece al gennaio.

(idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 27. — La Camera prese in considerazione la proposta di Naquet per ristabilire il divorzio.

VALPARAISO, 27. — Le navi da guerra inglese continuano a distruggere nei porti meridionali del Perù le navi di cabotaggio e minacciano di bombardare *Iquique*. I danni della proprietà di Poragua sono calcolati ad 1,500,000 piastre.

LONDRA, 27. — Camera del Comuni. — *Bourke* dichiara che il governo inglese è in perfetto accordo colla Francia riguardo l'Egitto.

Rispondendo a *Diche*, *Bourke* disse di avere comunicazione di una corrispondenza telegrafica circa la questione greca, ritardata in causa dell'invio di documenti da Atene a Costantinopoli, Parigi e Vienna, e spera che la comunicazione si farà prima della fine della sessione.

Northcote annunzia che *Greaver* amministrerà Cipro durante l'assenza di *Volsey*.

Stawley rispondendo a *Mawser* dice che le perdite inglesi nel Zululand ascensero a 1186 morti in battaglia e 86 morti di malattia.

Hicksbach annunzia che un corpo di dragoni fu spedito a Transwal.

Sulivan incomincia a discutere la questione del Zulu. Parecchi oratori esprimono il desiderio della pace cogli Zulu.

Gladstone consiglia a non imbarazzare l'azione del Governo, chiedendogli dichiarazioni o promesse, alle quali il Governo probabilmente è disposto, mentre vi possono essere ostacoli allo scopo cui si mira.

Northcote dice che il governo desidera la pace, appena sia possibile di farla sopra una base, che metta i sudditi inglesi dell'Africa del sud, specialmente quelli di Transwal, sul piede di una perfetta eguaglianza e libertà.

La discussione non ha alcun seguito. La Camera è aggiornata al 9 giugno.

BERLINO, 21. — La commissione dei tabacchi, respingendo i diritti proposti dal Governo, fissò i diritti dei tabacchi esteri a 60 marchi, e sui tabacchi indigeni a 25 marchi per ogni 100 kilogrammi.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'intervento dell'Imperatore al pranzo di Bismark riporta la voce che il Cancelliere colse quell'occasione per domandare all'Imperatore un congedo di parecchi mesi.

Nella seduta del *Reichstag* si approvò il primo articolo del progetto proibitivo in conformità alla riduzione proposta da *Windorst*, secondo il quale, i diritti sul ferro greggio, sulle droghe, sulle conserve e sul petrolio potranno riscuotersi provvisoriamente nella misura che il *Reichstag* li fissò o li fisserà nella seconda lettura del progetto sulla tariffa, e del progetto sui tabacchi.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto secondo le proposte della commissione.

Si incomincia la discussione dei diritti sul legname.

Bismark li difende annunziando ai diritti sul legname in vigore in Russia ed in Austria.

RAGUSA, 27. — Gli Arzanti della frontiera albanese gettarono pietre e tirarono colpi di fucile contro i membri per la delimitazione della frontiera del Montenegro.

Mancano dettagli.

NOTIZIE BORSARE

Finanziaria	27	28
Rendita italiana	88.27	88.05
Oro	21.90	21.94
Londra tre mesi	27.30	27.35
Francia	108.90	109.15
Prestito Nazionale	—	—
Antoni Regia tabacchi	898.50	898. —
Banca nazionale	2198	2186
Azioni meridionali	406	339.50
Obbligazioni meridionali	—	—
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	827	825.25
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	86.35

Borlonschi *Morlin* *per* *via* *raggiunsi*

Avviso

Col giorno 1° Giugno p. v. verrà riattivato il FORNO DI CALCE IDRAULICA a cottura continua in Albettone — Provincia di Vicenza.

La sperimentata ottima qualità di detta calce assicura il sottoscrittore che non gli mancheranno le frequenti commissioni delle quali fino ad ora venne onorato.

1-256 G. B. PRINA

PEJO Antica PEJO
Fonte Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più acqua di altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città.
La Direzione C. BORGHETTI
In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto.

Unica rinomata e Privilegiata Fabbrica
DI MOBILI IN FERRO VUOTO
Milano
NELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

15000	Letti con elastico cadauno	L. 30
20000	Letti con elastico e materasso di crine vegetale, cadauno	45
25000	Letti di una piazza e mezza, con elastico, cadauno	60
30000	Letti uso branda	da L. 20 a 35
35000	Tavelli in ferro per giardino e restaurant	da 20 a 50
40000	Sedie in ferro per giardino	da 8 a 15
45000	Panche in ferro e legno per giardino	da 15 a 25
50000	Toclette in ferro per uomo, compreso il servizio	da L. 35 a 75
55000	Toclette in lastra marmo	da 70 a 100
60000	Casse forti garantite dall'incendio	da 3 a 5
65000	Forastanti	da 15 a 20
70000	Semitecni in zinco	da 15 a 20

Pronta spedizione, dietro vaglia postale, od anche la metà dell'importo, secondo l'ordinazione. Si spedisce gratis, dietro richiesta, catalogo coi disegni. Dirigersi da

VOLONTÈ GIUSEPPE
in Via Monte Napoleone, N. 39 - MILANO
non dai rivenditori, che si risparmia il 30 per cento.

GOTTA E REUMATISMI
Liquore delle Pillole Laville
Guarigione del Liquore delle Pillole Laville della Facoltà di Parigi.
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NÉLATON e dai principali della medicina. Leggere la loro testimonianza nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofalose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

IL FERRO QUEVENNE
Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,
è... è di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.
Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Menstruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.
Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1° in natura; 2° in confetti.
Per smascherare le numerose contraffazioni, tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:
Depositaro generale:
Emile GENEVOIX
14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

LINIMENTO GALBIATI
RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA
per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. Ogni flacone è munito di Marchio-bollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei schiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: 1, 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia **Asmonti**, Cordusio, 23 - Farmacia **Navizza** angolo Armadori, e nelle primarie farmacie del Regno.
NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole.

GUERZONI GIUSEPPE
L'Esercito in Italia
DISCORSO
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1879 - Lire UNA

TORINO - ROMA
Specialità BISCOTTINI PADOVANI
Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA
9-212 al Negozio in Via Rodella N. 324

FIRENZE - VENEZIA
Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche
ESERCIZIO DELLE FERROVIE
ORARIO

STAZIONI	mis. ant.	mis. ant.	omib. ant.	mis. pom.	mis. pom.
Vittorio a. p.	5.30	7.20	11.00	5.10	8.00
Conegliano a.	5.56	7.42	11.22	5.32	8.22
Conegliano p.	6.20	8.40	12.32	6.40	8.50
Vittorio a.	6.46	9.06	12.58	7.06	9.20

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio e fatica.

Festi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 3.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 8.—
TOLOMI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
Idem. Dal moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	mis. ant.	omib. ant.	mis. ant.	omib. ant.	mis. ant.	omib. ant.	mis. ant.	omib. ant.	mis. ant.	omib. ant.		
mis. 3,16 a.	4,55 a.	omibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. 4,57	ant. 4,30	ant. 2,20	ant. 7,11	Bassano . part.	5,37	9,03	3,73	5,37	9,03		
omibus 4,42	6,04	diretto 5,25	6,45	5, 8	8,41	2,31	7,11	Rosa	5,48	9,17	3,15	5,48	9,17		
omibus 6,20	8,10	mis. 9,15	10,10	5, 21	5,52	3,31	7,30	Rossano	5,57	9,24	3,25	5,57	9,24		
omibus 8,00	9,20	omibus 9,57	11,42	5, 31	9, 12	3,36	7,30	Cittadella) arr.	6,28	9,40	4, 3	6,28	9,40		
mis. 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,85 p.	5, 04	9,10	3,09	7,44	Villa del Conte)	6,41	9,58	4,16	6,41	9,58		
mis. 11,15	12,35	omibus 1,10	2,30	5, 10	9,25	3,22	7,44	S. Giorgio Pert.	6,58	10,13	4,36	6,58	10,13		
mis. 12,55	14,15	omibus 2,50	3,50	5, 18	9,33	3,30	7,52	Campesampiero)	7,15	10,30	4,56	7,15	10,30		
mis. 14,35	15,55	omibus 4,30	5,30	5, 26	9,41	3,38	7,52	Vigodarzere	7,27	10,41	5,10	7,27	10,41		
mis. 16,15	17,35	omibus 6,10	7,10	5, 34	9,49	3,46	8,00	Bassano	7,37	10,51	5,21	7,37	10,51		
mis. 17,55	19,15	omibus 7,50	8,50	5, 42	9,57	3,54	8,08	Rosa	7,47	11,01	5,31	7,47	11,01		
mis. 19,35	20,55	omibus 9,30	10,30	5, 50	10,05	3,52	8,16	Bassano . arr.	7,57	11,11	5,41	7,57	11,11		
mis. 21,15	22,35	omibus 11,10	12,10	6, 00	10,15	4,00	8,24								

L'OSSERVATORE UGANO
ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA
1879 - Anno III - 1879
L'Osservatore Ugano, continuando sulle tracce dell'anno scorso offre ai suoi lettori una copia e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova. Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e la particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.
Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'anno, edicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quello di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.
INDICE DELLE MATERIE
PARTE I - Padova.
Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stabone ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di Finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica - Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro
PARTE II - Le Province.
Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con inclusions) - Battaglia - Poste - Telegraf - Bonifazioni - Bacologia - Comuni agrari - Annata Politica - Giornali - Meranti e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15

Padova, Tip. Sacchetto 1879.